

## **SISD 2011 // Intervento di Gianni Bassi, Pres. Comm. Formazione 2011 – 2012**

### **SERVIRE !!**

Cari amici,

Il SISD, che oggi ci riunisce, è la sentinella che annuncia l'approssimarsi di una nuova annata, cui noi, qui presenti, dobbiamo cominciare, da oggi, a prepararci. Fra tre settimane sarà il turno dei Presidenti di Club, e, fra un paio di mesi, l'Assemblea diffonderà a tutti i soci del Distretto il messaggio del nuovo Presidente Kalyan Banerjee.

Il ricambio di energie ed entusiasmo, negli organi preposti al funzionamento del Sodalizio, che ha luogo ogni anno, nella notte fra il 30 giugno ed il 1° luglio – quando il Rotary ritira dal fronte mondiale un esercito, addestrato, di alcune decine di migliaia di veterani, per sostituirlo con un esercito di reclute - rappresenta senza dubbio uno dei nostri grandi punti di forza.

Però, a livello di Club, molti si avvicinano al compito che li attende con poca esperienza delle questioni rotariane, e con limitate informazioni sul RI e sulle risorse del distretto, perché i Rotariani, anche di lunga appartenenza, sono spesso incapaci di guardare al di là del perimetro dei loro Club, almeno finché ciò non diviene, per così dire, un dovere istituzionale.

Per ovviare a questa potenziale debolezza, il Distretto, entità amministrativa, che ha il compito di aiutare i club a funzionare in modo corretto, si attiva per fornire ai “Nuovi” un opportuno orientamento, attraverso il ciclo di formazione distrettuale che precede l'assunzione degli incarichi, da parte loro, e di cui il SISD odierno rappresenta il primo capitolo.

Fu nel 2000-2001, undici anni fa, che il nostro Distretto, adottò, Governatore Carlo Riccomagno, il Piano Direttivo Distrettuale, modello organizzativo cui il ROTARY INTERNATIONAL affida il compito di presidiare ed incrementare l'efficienza, e la continuità d'azione, fra annate successive, nelle aree topiche di attività che sono l'effettivo, i progetti, locali ed internazionali, la Fondazione Rotary e la Formazione rotariana. Al PDD danno vita, tutti insieme, il Governatore, gli Assistenti del Governatore, i Presidenti delle Commissioni Distrettuali, e i Presidenti di Club.

Nell'ambito del PDD, noi, amici, chiamati dal Governatore Eletto alle responsabilità di Assistenti e Presidenti di Commissione e Sottocommissione, per l'anno 2011-12, costituiamo la cosiddetta Squadra Distrettuale, e abbiamo il compito di aiutare i Club a perseguire al meglio gli scopi del Rotary, mettendo a loro disposizione la buona conoscenza del Rotary da noi acquisita sul campo, l'esperienza da noi accumulata nell'ambito dei nostri Club, e, da alcuni di noi, anche nell'ambito del Distretto; e la capacità di proporre e di operare che abbiamo dimostrato di possedere in precedenti occasioni di servizio.

Io ringrazio Pier Luigi, a nome di tutti, della fiducia, che ci ha dimostrato nominandoci, e spero di poter affermare, ancora a nome di tutti, il nostro comune impegno a darci da fare, per non deluderlo.

Allora: l'incontro di oggi, Seminario di Istruzione della Squadra Distrettuale, è soprattutto finalizzato, oltre che all'ascolto del messaggio del Presidente, e degli obiettivi dell'annata, che il Governatore ci ha appena illustrato, a definire i limiti dei nostri ruoli, e le attività e gli spazi di intervento che vengono rispettivamente affidati a quelli che la letteratura rotariana definisce, e siamo appunto noi, i dirigenti del Distretto. Ma, prima di entrare in argomento, consentitemi una riflessione preliminare: mi chiedo, un po' provocatoriamente, se questo termine, “Dirigenti”, sia del tutto appropriato, o se, invece, esso non abbia una caratterizzazione troppo aziendale, evocando così un'idea di potere, di comando, di approccio unilaterale, ad una via.....

La mia domanda è evidentemente a “risposta pagata”, perché il Rotary non è un mondo di poteri, bensì di doveri e di responsabilità, nel quale la piramide aziendale va quindi ribaltata. Allora, amici, chiamiamoci pure dirigenti distrettuali, se non troviamo una parola più adatta, ma essendo consapevoli, in ogni passaggio della nostra attività rotariana, che il centro dell’universo rotariano è il Club, non il Distretto - del resto ciascuno di noi ha titolo ad essere qui oggi, in quanto socio attivo di un Club - e mai dimenticando che, del piano direttivo distrettuale, la parte che conta di più non siamo noi, ma i Presidenti di Club. Sono loro infatti a rappresentare e guidare le unità operative, appunto i Club, in cui risiedono le risorse umane e materiali che ci consentono di concorrere alla affermazione delle finalità del Rotary International, “holding” i cui soci sono i Club, non i Distretti.

Il nostro compito, di cui parleremo fra un attimo, è certamente un compito molto importante, ma noi dovremo compierlo con la modestia e la delicatezza dei comprimari, o dei suggeritori fuori campo, perché i naturali protagonisti, sulla scena, dovranno essere i Presidenti. Forse questa affermazione, se non compresa nel suo spirito e nel suo vero significato, potrà suscitare qualche perplessità, ma questo è l’ordinamento del Rotary, ed, in questo ambito, noi avremo comunque l’opportunità di essere riconosciuti come leader, ottenendo un seguito sincero e spontaneo, se sapremo veramente metterci al servizio dei Club e dei loro responsabili, in quell’ottica di Servant Leadership - l’unico modello di leadership veramente compatibile con lo spirito e l’etica del Rotary - che l’amico Giuseppe Bellandi ci ha così bene descritto in più occasioni, e se, in coerenza con questo, le nostre attività ed i nostri sforzi saranno tutti indirizzati al perseguimento del successo dei Club.

Il loro successo sarà il nostro successo.

Allora, le nostre capacità, conoscenze e motivazioni dovranno essere spese, nell’ambito della specificità dei nostri rispettivi ruoli, per contribuire a far crescere la qualità rotariana complessiva dei Club e quella individuale dei loro soci, nella ricerca della efficienza nelle aree chiave, che ho già prima ricordato.

Lavoreremo insieme, perché siamo una squadra, e ciascuno di noi dovrebbe sapere, uscendo di qui, che cosa dovrà fare e come. Come in una squadra, ci scambieremo idee, impressioni, suggerimenti, evitando duplicazioni, sovrapposizioni e confusioni, dannose, tanto quanto lo sono, sul versante opposto, la mancanza di collegamenti ed i vuoti di informazione. In un mondo di persone estremamente impegnate, come è il nostro, l’efficienza è un dovere assoluto.

A questo proposito, il modello di comunicazione e di rapporti funzionali che il Governatore Eletto, in linea di continuità con le scelte del Governatore in carica, ritiene opportuno adottare prevede che il Governatore ovviamente si interfacci direttamente con tutti gli enti del PDD; ed anche gli Assistenti ed i Presidenti delle commissioni si rapportino, oltre che con lui, e fra loro, con i Club, i primi sul piano operativo, i secondi su quello informativo. E’ fondamentale che, in questo giro, tutte le parti interessate siano sempre ben informate. Ad esempio, gli Assistenti riceveranno in copia le comunicazioni inviate ai Club, dalla Segreteria del Governatore, così come le informazioni inoltrate ai Club dalle Commissioni. Al SIPE raccomanderemo ai Presidenti di fare lo stesso con le richieste che essi inoltreranno, a chicchessia, in senso opposto.

L’uso della posta elettronica renderà agevole, immediato e documentato questo lavoro, mentre l’uso del telefono, cui pure occorre fare ricorso in casi particolari, esporrebbe al rischio di buchi informativi.

Parliamo adesso delle attività degli Assistenti del Governatore.

Il PDD è stato pensato per avvicinare il Distretto ai Club, appunto per il tramite della figura dell’Assistente, che, fungendo da snodo e da collegamento, ha il compito di dare supporto e consiglio ai Club, a lui assegnati, e di tenere costantemente informato il Governatore della loro situazione. L’Assistente, rapportandosi frequentemente con Presidente e Segretario di ogni singolo

Club, ne rileva punti di forza e di debolezza, e, grazie alla sua capacità di muoversi con tatto, sensibilità e prudenza, ed alla sua preparazione rotariana, ne diviene un utile punto di riferimento, in grado di dare consigli credibili ed affidabili, e di contribuire, al bisogno, alla messa a punto di soluzioni personalizzate e di interventi mirati.

L'approccio dell'Assistente deve essere sempre amicale, discreto, riservato, e improntato alla massima disponibilità, come si addice a un consulente, cui è ben chiaro il fatto che solo ai Dirigenti del Club fa capo la responsabilità di conduzione degli stessi, in ossequio alla sovranità ed autonomia, che il RI ad essi riconosce, nell'ambito, naturalmente, del rispetto del suo statuto.

Scusate se mi ripeto ancora una volta, ma il punto è fondamentale: noi tutti siamo al servizio, non alla guida dei Club, e questo vale, Pier Luigi me lo consenta, anche per il Governatore.

Le attività dell'Assistente nei confronti dei Club vengono sintetizzate nelle tre diapositive che seguono, mentre le loro responsabilità, nei confronti del Governatore, sono elencate nelle due successive.

In occasione della sessione pomeridiana del SIAG, che, riservata agli amici Assistenti, si svolgerà subito dopo la colazione di lavoro, scenderemo un po' più nei particolari.

Ed ora le Commissioni. Mentre gli Assistenti si occupano degli aspetti amministrativi relativi ai Club a loro rispettivamente assegnati, ogni Commissione opera in un settore specifico dell'organizzazione e/o dell'attività distrettuale. Alcune Commissioni sono finalizzate ad un corretto funzionamento del Distretto, alle sue manifestazioni, ai suoi eventi, alla sua amministrazione, altre sono di carattere culturale, ed altre dedicate invece ad argomenti operativi, come quelli cosiddetti di intervento prioritario, promossi dal PRI. Tutte le Commissioni sono, in ogni caso, di stimolo, assistenza e supporto alle attività, interne ed esterne, dei club, e concorrono alla formulazione delle strategie necessarie al raggiungimento degli obiettivi dell'annata. Esse tengono inoltre informato il Governatore, i dirigenti distrettuali e quelli di Club, di nuovi sviluppi, o di nuovi indirizzi, a livello di RI, così come dell'insorgenza di problematiche, o del reperimento di soluzioni, nelle aree di loro pertinenza.

E' molto importante, amici e colleghi Presidenti, che le Commissioni non restino entità astratte, scritte solo sulle pagine dell'organigramma distrettuale; attiviamole presto, sentendone ed incontrandone i componenti, per varare e sviluppare un piano di lavoro, che sia espressione non solo del Presidente, ma dell'intera Commissione. Mettiamoci anche in contatto con i nostri omologhi di quest'anno, per assumere da loro una prima informazione sulle iniziative in corso, ed indicazioni sulla opportunità di continuare, riprendere e magari portare a termine ciò che fosse destinato a non andare, per qualche ragione, a conclusione prima del giro di boa dell'annata. A ciò voi naturalmente aggiungerete quanto riterrete opportuno sulla base delle specificità del messaggio del Presidente Banerjee, che abbiamo appena ascoltato. In ogni caso, poiché il filo conduttore dell'operosità rotariana sostanzialmente si mantiene, senza discontinuità concettuali, di anno in anno, sarebbe sempre opportuno non lasciare cose a metà strada: sarebbe diseducativo nei confronti dei Club, e accrediterebbe l'immagine di un'associazione che esaurisce la sua attività nelle parole, senza passare ai fatti.

Mentre il Rotary è "fare."

Anche noi, amici Presidenti di Commissione, così come gli Assistenti, dovremo tenere il Governatore al corrente dell'avanzamento delle nostre rispettive attività, e quindi gli invieremo copia del sintetico verbale, che stenderemo dopo le riunioni delle nostre commissioni.

Le responsabilità comuni a tutti i Presidenti di Commissione, al di là dei compiti specifici di ciascuno, sono illustrate nelle tre diapositive che seguono.

Tutti noi, Assistenti e Presidenti di Commissione, dovremmo dunque rappresentare, seppure in termini diversi, dei punti di riferimento per i Dirigenti dei Club. Per poter essere riconosciuti tali,

rifuggendo naturalmente da imposizioni, che nel Rotary non hanno diritto di cittadinanza, dovremo cercare di mostrarci preparati e utili, ad evitare di venir tagliati fuori, seppur formalmente tollerati.

Allora dovremo avere familiarità con argomenti, testi, pubblicazioni, che sono elencati, a mo' di esempio, in questa diapositiva, per poterli consultare all'occorrenza, o quanto meno per opportunamente indirizzare ad essi gli eventuali interessati.

Avviandomi a conclusione, amici, vorrei condividere con voi un'ultima riflessione. Quando si parla di Rotary, nei Club o in sede distrettuale, è opportuno evocare sempre i concetti fondamentali che si intrecciano nell'art. 4 dello statuto, che ne descrive lo scopo, concetti che ciascuno di noi dovrebbe eleggere a guida della propria condotta di Rotariano e di Uomo.

Oggi io lo faccio ricorrendo, parafrasandola, ad una frase che Giovanni Padroni, Amico, Rotariano e Uomo di preclare virtù, ha pronunciato, in occasione del recente splendido convegno sull'Etica tenutosi a Prato: Professionalità, Etica, Amicizia, Servizio e Pace sono le stelle che devono guidare la nostra rotta. Al contempo egli ci ha messo in guardia sul fatto che cattivi modelli generano cattive politiche...

Allora, amici, guardiamoci intorno: io sono convinto che nel Rotary non si debbano mai lanciare messaggi negativi, ma se noi siamo i Dirigenti distrettuali, non possiamo oggi qui, fra noi, passare sotto silenzio l'evidenza che si ricava, muovendosi nel Distretto, della incapacità di non pochi Club di funzionare secondo le nostre statuizioni regolamentari.

Io non sono mai stato un patito del Regolamento, fine a se stesso: ho vissuto per decenni, nel Rotary, senza avvertirne il bisogno. Ma erano tempi in cui il senso di responsabilità, il rispetto verso gli altri Soci e la riconoscenza verso il Club animavano, già di per sé, comportamenti virtuosi in ciascuno di noi. I tempi, e con i tempi, la Società, sono cambiati, e adesso ci capita, ogni tanto, di trovarci in situazioni imbarazzanti, nelle quali spesso si finisce per offendere anche l'Amicizia, evocandola come il mantello magico capace di coprire ogni devianza. Parafrasando, ancora una volta, Giovanni, fatemi dire che "l'Amicizia è un valore inestimabile: non facciamone uno strumento da utilizzare in modo sbagliato."

"La Verità è Libertà. Fuori dalla Verità c'è il Caos", anche questo concetto è emerso a Prato. La verità del Rotary, amici, ciascuno di noi dovrebbe portarla dentro di sé, nel cuore prima ancora che nella mente, avendola gradualmente assimilata e interiorizzata nel corso della sua appartenenza.

Ma laddove ciò non sia, ed i riscontri in questo senso purtroppo non mancano, allora è doveroso ricercarla nei documenti costitutivi e nel corpus delle norme del Sodalizio, che, semplici e di agevole interpretazione, devono essere conosciuti, almeno da noi, e dai Presidenti di Club, perché ci siano di riferimento, al bisogno, per aiutare il Rotary, con equilibrio, misura e buon senso, a prevalere sulle convenienze, le mistificazioni e le devianze.

In chiusura, amici, formulo l'auspicio che alla nostra squadra si possa applicare quello che PH scriveva in un numero del National Rotarian del 1912:

***"Il mondo è una grande orchestra in cui ciascuno di noi ha la sua piccola parte da suonare. Il successo dei nostri rispettivi strumenti non dipende dalla intensità del suono che essi producono, ma da come essi riescono ad armonizzarsi fra loro. Chi insiste, con presunzione, a soffiare da solo nel suo grosso corno, si ritrova ad essere fautore di discordia e persona non grata al resto della orchestra. Se il Rotary ci porta a comprendere pienamente che noi non siamo isolati musicisti, ma, al contrario, piccole parti di una stupenda interezza, non solo la nostra vita sarà più armoniosa con chi ci vive accanto, ma riusciremo a vivere in modo più semplice e al contempo più ricco."***

E, a me piace aggiungere, riusciremo a vivere il Rotary con gioia!!

Questo è l'augurio che di vero cuore rivolgo a tutti noi, all'avvio di una annata che auspico serena, operosa, efficiente e proficua.